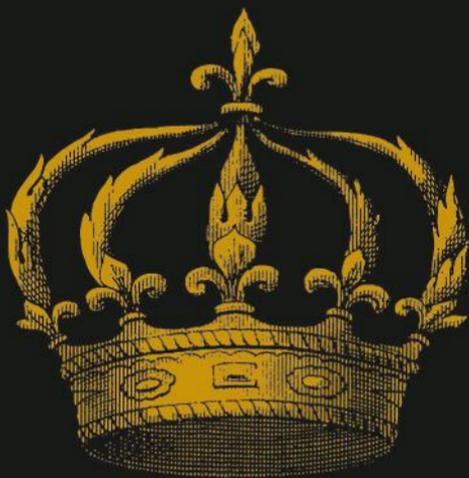


Stephen
Greenblatt



IL TIRANNO

Shakespeare e l'arte
di rovesciare i dittatori

Rizzoli

Stephen Greenblatt

Il tiranno

Shakespeare e l'arte
di rovesciare i dittatori

traduzione di Roberta Zuppet

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Stephen Greenblatt
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10401-2

Titolo originale dell'opera:

TYRANT

Prima edizione: ottobre 2018

Le citazioni dall'opera di Shakespeare sono tratte da *Tragedie*,
traduzione di Gabriele Baldini, Bur, 2013.

Realizzazione editoriale: Studio Dispari, Milano

Il tiranno

*A Joseph Koerner
e Luke Menand*

Angoli obliqui

Dagli esordi della sua carriera, all'inizio degli anni Novanta del Cinquecento, fino alla fine, Shakespeare si ritrovò più volte alle prese con un quesito profondamente inquietante: com'è possibile che un intero Paese cada nelle mani di un tiranno?

«Un re governa sudditi compiacenti,» scrive George Buchanan, influente erudito scozzese del XVI secolo «un tiranno, sudditi riluttanti.» Le istituzioni di una società libera sono concepite per tenere lontani coloro che regnerebbero, spiega Buchanan, «non per il loro Paese, ma per se stessi, che considerano non l'interesse pubblico, ma il proprio tornaconto».¹ In quali circostanze, si domanda Shakespeare, queste amate istituzioni, apparentemente solide e inespugnabili, si dimostrano fragili all'improvviso? Perché un gran numero

di persone accetta consapevolmente di essere ingannato? Com'è possibile che un personaggio come Riccardo III o Macbeth salga al trono?

Una simile catastrofe, suggerisce il drammaturgo, non può accadere senza un'estesa complicità. I suoi drammi sondano i meccanismi psicologici che conducono una nazione a dimenticare i propri ideali e persino il proprio interesse personale. Perché qualcuno, si chiede Shakespeare, dovrebbe appoggiare un leader palesemente inadatto a governare, una persona pericolosa e impulsiva, malvagia e subdola, o indifferente alla verità? Perché, in alcuni casi, le prove di mendacità, di rudezza o di crudeltà non sono un deterrente vigoroso, bensì un'attrattiva capace di trascinare seguaci entusiastici? Perché individui solitamente pieni di orgoglio e di amor proprio si sottomettono alla sfrontatezza bell'e buona del tiranno, alla sua convinzione di farla franca qualunque cosa dica e faccia, alla sua eclatante disonestà?

Shakespeare descrive ripetutamente il tragico prezzo di questa sottomissione – la corruzione morale, l'enorme spreco di denaro, la perdita di vite umane – e le misure disperate, dolorose ed eroiche che sono necessarie per restituire un briciolo di salute a una nazione danneggiata. Esiste, chiedono i drammi, un modo per fermare lo slittamento verso

un governo illegale e arbitrario prima che sia troppo tardi, un mezzo efficace per impedire la catastrofe civile che la tirannia inevitabilmente provoca?

Il drammaturgo non intendeva accusare di tirannia l'allora sovrana d'Inghilterra, Elisabetta I. A prescindere dalla sua opinione personale, sarebbe stato rovinoso suggerire una simile idea sul palcoscenico. Gli statuti giuridici, risalenti al 1534 – durante il regno di Enrico VIII, il padre della regina – stabilivano che definire il sovrano un tiranno era tradimento,² un reato punito con la morte.

Nell'Inghilterra di Shakespeare non esisteva alcuna libertà d'espressione, né sul palco né altrove. Nel 1597 le rappresentazioni del presunto dramma sedizioso *The Isle of Dogs* sfociarono nell'arresto e nell'incarcerazione del drammaturgo Ben Jonson e in un'ordinanza governativa – per fortuna mai applicata – che imponeva la demolizione di tutti i teatri di Londra.³ Gli informatori assistevano agli spettacoli, ansiosi di reclamare una ricompensa per aver segnalato alle autorità qualunque cosa potesse essere giudicata sovversiva. I tentativi di riflessione critica sugli avvenimenti contemporanei o sulle figure di primo piano erano particolarmente rischiosi.

Come nei regimi totalitari moderni, le persone idearono tecniche per parlare in codice, riferendo-